

IL GRANDE EX / SEBASTIANO ROSSI



VINCENTE

Sebastiano Rossi, 45 anni. Detiene il record di imbattibilità in serie A: 929 minuti. Ha giocato nel Milan dal 1990 al 2002 vincendo, tra l'altro, 5 scudetti, 1 coppa Intercontinentale, 1 Champions League



«Sono sicuro: il Milan ce la farà E sarà merito di Ronaldinho»

Il portiere dei record: «Conosco Berlusconi e la società, c'è un progetto. Dida e Abbiati sfortunati: ho un nome per il futuro ma non lo svelo»

Franco Ordine

Caro Sebastiano Rossi, cosa ci fa in vacanza di questi tempi?

«Semplicissimo: ho allenato per due annate portiere della primavera, poi sono passato all'incarico di talent scout, adesso sono in attesa di comunicazioni, ma resto sotto contratto col Milan».

Dove si registra un gran ribollire di critiche, delusioni, lamenti e contestazioni tra i tifosi...

«Ne incontro anch'io tanti e non conta tanto quel che mi chiedono e quel che commentano, conta quel che dico loro: amici miei, il Milan ha imboccato la strada giusta per costruire entro qualche anno un nuovo ciclo. Bisogna passare attraverso qualche sofferenza e l'uso di una virtù fondamentale, la pazienza, per ritrovarsi con la squadra vincente. Costruito lo zoccolo duro, si potranno inserire uno alla volta i fuoriclasse, quelli che fanno la differenza. Dai miei tempi a oggi, sono loro che hanno prodotto risultati eccellenti».

È la linea di Silvio Berlusconi, ci par di capire...

«E io l'approvo in modo convinto. D'altronde tutte le grandi squadre hanno questa caratteristica per durare nel tempo e non rappresentare una meteora. Non mi riferisco solo all'attuale Barcellona oppure alla tecnica del Manchester United. Ricordo anche come nacque il Milan degli "Invincibili" di Fabio Capello per non tacere della Juve di Lipi».

Nel frattempo tra curva e società s'è realizzato uno strappo pericoloso.

«Non ne conosco i motivi e non vo-



Ai tifosi

Fidatevi di me: in poco tempo il Milan aprirà un nuovo ciclo



Il n°1 più forte

Julio Cesar: è umile, determinato e continuo



I portieri giovani

Prima salivano un gradino alla volta: oggi li bruciano

gliο nemmeno approfondirli. Io parlo della mia esperienza personale: i ragazzi della curva, sono stati, per me, un doping straordinario. Riuscivano a darmi certezza, sicurezza a far dimenticare in fretta gli errori. Questa sintonia è molto importante e deve tornare perché è capace di capovolgere tante situazioni complicate».

Voi del Milan invincibile avete mai attraversato momenti così bui?

«Certo e l'abbiamo fatto attingendo al-

l'umiltà e alla coesione del gruppo alimentata da una voglia incredibile di lavorare, di sudare. Non c'è altra medicina nel calcio: ci vuole dedizione assoluta, tutti i giorni».

Sarà stato prudente privarsi di Kakà puntando su Ronaldinho?

«Voglio azzardare un pronostico, amo il rischio: per me farà bene, l'ho capito dalle prime prove di questa stagione, ha la voglia giusta».

Penserà forse che funzioni il patto

del tavolino?

«Capisco gli spiritosi in questo campo ma vorrei ricordare loro che, e qui parlo per esperienza diretta, il presidente Berlusconi non ha mai svolto molti interventi. Ma quei pochi, tutti mirati, hanno sempre prodotto risultati fantastici».

Nessun patto potrà invece risolvere il deficit del portiere: dai tempi di un certo Seba Rossi, il Milan non ne trova uno.

«Dida ha fatto miracoli per due anni di fila, poi ha avuto infortuni, Abbiati adesso è cresciuto in personalità e sicurezza ma è fermo per lo stesso motivo. Eppoi vorrei ricordare: un portiere, da solo, non può vincere. Ha bisogno di organizzazione, che ci si muova da squadra, oltre a mettere in vetrina le qualità più importanti che sono prevedere il pericolo, anticipare, conoscere come si muove il rivale».

La scuola italiana dei portieri sembra in crisi: c'è un perché?

«A un certo punto dirigenti e tecnici hanno deciso di accorciare i tempi e di lanciare subito i giovanotti in serie A. Prima, da Albertosi a Walter Zenga, si saliva un gradino alla volta. E lungo la strada si accumulava l'esperienza che poi sarebbe servita per rendere non un anno o due ma un periodo lunghissimo, dieci anni. Come è successo a me. Arrivavo dalla primavera del Cesena con Arrigo Sacchi. Ora li bruciano».

Chi è il numero uno attualmente?

«Julio Cesar. È umile, determinato, continuo, mette pezze importanti».

Ce ne sarà uno buono per il Milan?

«Ho un nome pronto, ma lo tengo riservato».

Come uscirà il Milan dal tunnel della depressione?

«Partirà in ritardo, avrà qualche tormento da superare ma ce la farà. E vedrete che alla fine non deluderà: li conosco bene quelli di Milanello».

E Leonardo?

«È un ragazzo molto intelligente, ha ricevuto un incarico pieno di rischi ma ce la farà, ne sono sicuro».

MERCATO



Pirlo-Chelsea oggi si decide Inter: Sneijder più vicino

Oggi si incontreranno Berlusconi, Galliani e Leonardo per decidere la cessione di Pirlo al Chelsea: per 20 milioni si chiude. L'Inter si avvicina a Sneijder, Mourinho ha dato il suo assenso. Si tratta per un prestito a 4 milioni con riscatto fissato a 18.

ALL'ASTON VILLA IL MONTEPREMI DELLA PEACE CUP

Juve battuta, Del Piero butta 2 milioni dal dischetto

Ai supplementari finisce 0-0, il capitano ha il penalty per vincere ma tira piano e centrale. E alla fine sbaglia Legrottaglie

Domenico Latagliata

Come se non bastassero le fatiche ai 40 e più gradi dei giorni scorsi in terra andalus, Juventus e Aston Villa si contendono la Peace Cup fino ai calci di rigore a oltranza: dopo lo 0-0 dei 120', la vittoria è andata 4-3 agli inglesi. E Del Piero ha sbagliato il rigore della vittoria: il suo tiro, debole e centrale, ha annullato la prodezza di Buffon. Poi Legrottaglie ha completato la frittata.

La Juve comincia meglio degli inglesi e, nonostante i sei volti nuovi rispetto al trionfo contro il Real Madrid (Zebina, Legrottaglie, Molinaro, Marchisio, Iaquineta e Trezeguet), pare davvero trovarsi a memoria: il modulo è sempre il rombo, Felipe Melo pare

COPPA ITALIA

Primo turno: Rimini subito fuori

Primo turno di Coppa Italia: **Ternana-Renate 3-2; Pro Patria-Gela 4-0; Pergocrema-Figline 0-1; Novara-Pescina 1-0; Foggia-Viterbese 3-1; Real Marcianise-Alessandria 0-2; Spal-Como 2-1; Ravenna-Giulianova 3-2; Arezzo-Castellarano 2-0; Benevento-Prato 3-1; Taranto-Cosenza 1-3; Cremonese-Chioggia 2-0; Reggiana-Sansepolcro 4-0; Cavese-Varese 6-7 (ai rig.); Rimini-Vico Equense 1-2 (dts).**

dappertutto e proprio lui, insieme a Giovinco, sfiora il gol con una conclusione da fuori. Il centrocampista fa quel che deve, Camoranesi si conferma in gran spolvero e Marchisio fa il suo: in compenso poco o nulla arriva dagli attaccanti, con Trezeguet pesce fuori d'acqua e Iaquineta che corre spesso a vuoto. Il Villa, privo del suo bomber Heskey, esce fuori alla distanza: Carew è un vecchio mestierante che sa usare gomiti e testa, Young è invece bravo a sgusciare ovunque e a impegnare Buffon un paio di volte prima che Albrighton calci addosso al numero uno bianco-

ASTON VILLA	4
JUVENTUS	3

(Ai rigori, 0-0 dopo i supplementari) Serie rigori: Bannan sì, Iaquineta no, Sidwell no, Trezeguet sì, Lowry sì, Amauri sì, Young sì, F. Melo sì, Herd no, Del Piero no, Cuellar sì, Legrottaglie no.

Juventus: Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro (40' pt Molinaro), Camoranesi (45' st Del Piero), Melo, Marchisio (11' st Zanetti), Giovinco (1' pts Amauri), Iaquineta Trezeguet. All: Ferrara.

Aston Villa: Guzan, Davies, Shorey (28' st Lowry), Cuellar, Lichay, Sidwell, Albrighton, Reo-Cocker, Weiman (28' st Bannan), A. Young, Carew (1' pts Herd). All: O'Neill.

Arbitro: Blom (Ola). Ammoniti: Felipe Melo, Lichay, Chiellini.



Oscar Eleni

CAMPIONE DI STILE

10 A Carlo PEDERSOLI, in arte Bud Spencer, primo nuotatore italiano ad andare sotto il minuto nei 100 stile, perché nel luminoso teatro del mondiale l'unico veramente commosso sembrava lui mentre intorno qualcuno esagerava nel recitare la parte, mentre in troppi straparlavano, anche da battuti.

MAMMA CHIOCCIA

9 A Massimo MORATTI per la fedeltà verso i suoi campioni ingrati. Li difende sempre. Lo ha fatto con Ronaldo, con Adriano e ora nega gli sms minacciosi del ribelle Ibra. Fra poco farà propaganda anche alle barche che costruisce Roberto Mancini che non intende proprio liberare la casa Inter.

PER AMORE SOLO PER AMORE

8 A Michael SCHUMACHER che per amore, soltanto per amore, torna in pista su una Ferrari dopo aver chiacchierato con Massa, dopo aver visto il mondo dal kart e dalla moto. Ora gli toccheranno i processi che ha subito l'«infelice Armstrong» e, magari, gli sberleffi di un Contador che proprio non ha capito.

RIPARTENZE INVIDIATE

7 Ad Arrigo SACCHI che affiancherà i professori Locatelli e La Torre nel faticoso lavoro per togliere le barche incagliate in molti sport di squadra. Le ripartenze dell'uomo di Fusignano faranno del bene a tutti, ma prima dovrà farsi accettare e, in certi sport, la crisi è nata con l'invidia, direbbe Rudic.

PANE & VINO DELLO SPORT

6 A Luca SACCHI, ex campione di nuoto, il migliore dei commentatori tecnici, uno che conosce il pane e il vino del grande sport, uno che non confonderà mai con chi parla per la parrocchia, con chi straparla per gli amici al bar, con l'incompetenza che non capisce gli sport universali e cronometri.

LA GIOSTRA DEL CALCIO

5 Ai CALENDARI senza teste di serie come ha fatto il calcio che si tiene per l'ultima giornata la sfida Milan-Juventus con tutte le complicazioni che conosciamo perché nello sport italiano l'ultimo bimestre diventa una strana giostra dove i giocatori si picchiano se qualcuno vuole vincere fino in fondo.

RUGBY CHE NON C'È PIÙ

4 Alla FEDERRUGBY di Dondi che non sa ancora come spiegare ai 50mila che andranno a San Siro per la partita Italia-Nuova Zelanda cosa succede alla gente di questo sport che una volta era ammirata per coraggio e lealtà. Per adesso sembrano tutte «sarde in saor» come direbbero i veneti arrabbiati.

FISCHI E FIASCHI

3 Agli ARBITRI DEI MONDIALI DI PALLANUOTO che sono diventati tutti fenomeni e santi appena l'Italia è uscita dal vivo dei tornei, sia con gli uomini, i più deludenti, che con le donne. È accaduto anche ai tuffi, nel sincronizzato, così come accade nella ginnastica e nel pattinaggio. Forse la malattia è altrove.

ILLEGITIMI SOSPETTI

2 Ai grandissimi del nuoto Massimiliano ROSOLINO e Filippo MAGNINI per aver soltanto sospettato che non ci sia riconoscenza verso di loro dopo un mondiale senza sorrisi. Forse dovrebbero cambiare ambiente ed amicizie, ma non possono essere stupiti se i maligni pensano che abbiano girato in troppe isole.

PESTE ULTRÀ

1 Alla peste ULTRÀ che si manifesta subito con l'agguato dei tifosi di Torino e Nizza a quelli del Genoa, o viceversa. Ogni anno pensiamo che qualcosa è cambiato, ma per certa gente, vedi le sofferenze di Lotito, De Laurentiis, Sensi, non è così e lo si capisce dai processi prima ancora che si giochi davvero.